



# La bottega delle parole

*Fare libri per bambini,  
tra fare cultura e fare impresa.  
Tutto quello che c'è dietro  
un libro junior, spiegato  
dall'editore Bacchilega Junior*

# COLTIVIAMO GIOVANI LETTORI

Bacchilega Junior è il marchio della cooperativa di giornalisti Corso Bacchilega di Imola per la pubblicazione di libri per bambini e ragazzi.

Ogni anno Bacchilega Junior propone pochi ma qualificati titoli, frutto spesso della stretta collaborazione in fase ideativa con autori e

illustratori. Al centro del suo lavoro ci sono la ricerca e lo sviluppo di progetti innovativi che mettono al centro i giovani lettori da coltivare e far crescere con libri di qualità. Proprio grazie a questa costante ricerca Bacchilega Junior ha ottenuto nei suoi pochi anni di vita premi nazionali e internazionali.



[www.bacchilegajunior.it](http://www.bacchilegajunior.it)



Bacchilegajunior

AMMINISTRAZIONE: [info@bacchilegaeditore.it](mailto:info@bacchilegaeditore.it)

PROMOZIONE: [libri@bacchilegaeditore.it](mailto:libri@bacchilegaeditore.it)

MAGAZZINO: [ordini@bacchilegaeditore.it](mailto:ordini@bacchilegaeditore.it)

TELEFONO 0542 31208 - FAX 0542 31240

*Distribuzione:*

LIBRO CO. - San Casciano Val di Pesa (Fi)

MONDADORI DIRECT S.p.A.

L'EDITORIALE (S.R.L.) - Bologna

*Acquisti dall'estero:*

[www.bookdepository.com](http://www.bookdepository.com)



Gli ingredienti dei libri: le parole

## C'era una volta... come nasce una storia?

Sulla falsariga del noto dilemma universale che si domanda, pur senza darsi risposta, se sia nato prima l'uovo o la gallina, ci si potrebbe chiedere se a dare luce ad un libro per bambini siano prima le illustrazioni o le parole. Ogni storia, però, è una storia a sé, metaforicamente ma anche letteralmente: le storie di Elisa Mazzoli, autrice di numerosi libri per bambini di tutte le età con oltre vent'anni di esperienza alle spalle, ad esempio, «nascono dall'osservazione diretta ed attenta della realtà e di tutto quello che mi circonda - spiega -. Fra gli ingredienti delle mie storie non mancano mai l'autenticità dei temi quotidiani anche più semplici, come fare il bagnetto. Mi piace inventare storie che siano strumenti per accompagnare i bambini e le famiglie nel loro percorso condiviso di crescita». Dall'alba dei tempi le storie sono sempre servite come una guida certa ma leggera. «Dietro alle storie ci sono state da sempre le relazioni. Condividere storie



con mamma e papà è fondamentale - Elisa ha quattro figli -. Da sempre come mamma io mi servo della mediazione narrativa per raccontare la realtà. Le

parole sono risorse strepitose per stare insieme divertendosi a cavalcare le fatiche di ogni giorno. Nei miei libri trasferisco questi concetti insieme al puro piacere dei suoni e delle rime, mantenendo il focus sul rispetto delle istanze dei piccoli».

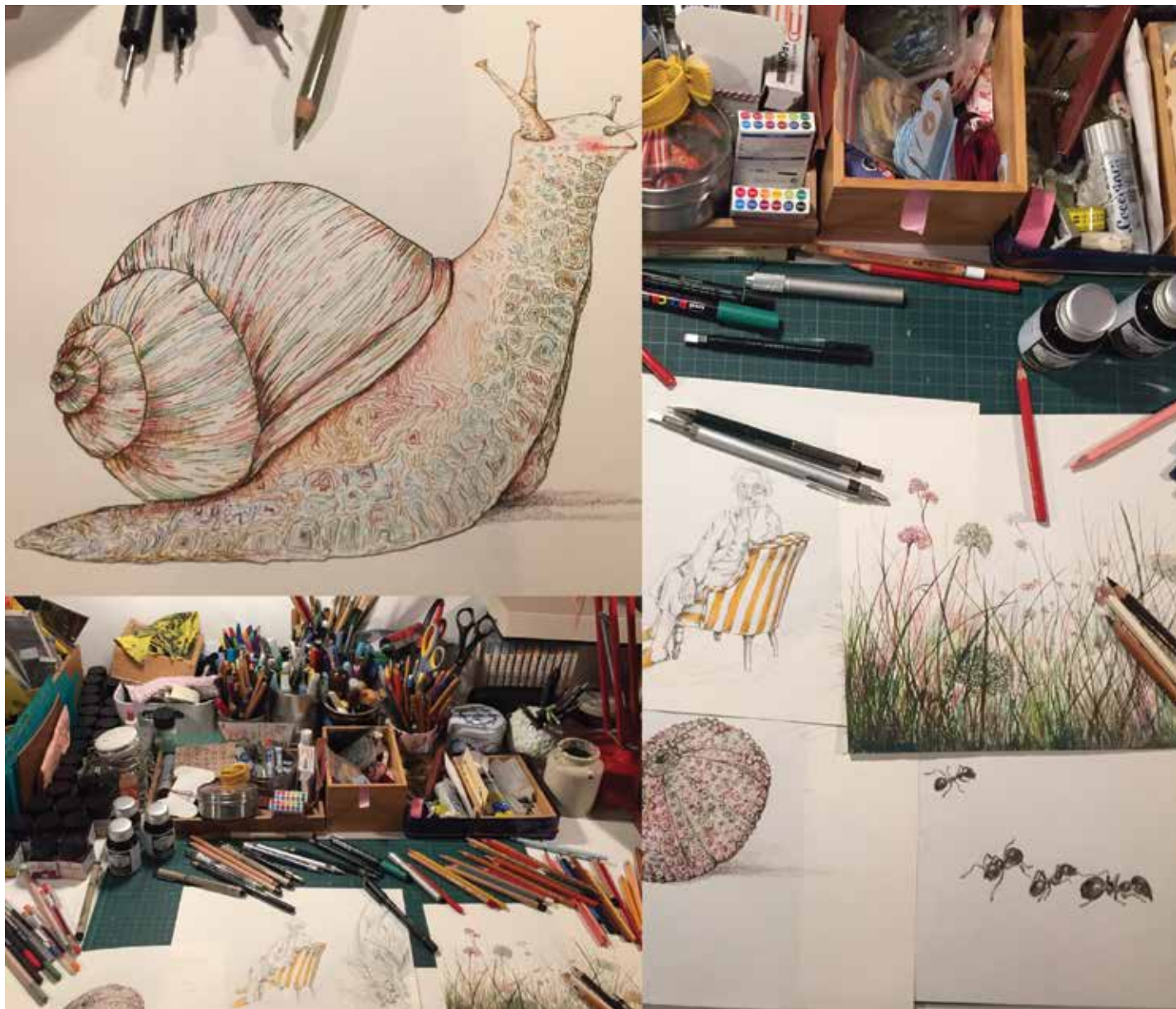
Ne sono esempio Lupo Luca aveva i denti a proposito dell'importanza dell'igiene dentale ma anche Noi, pluripremiato albo illustrato che tratta con dolcezza i delicati temi della diversità e dell'inclusione. «E' importante raccontare storie, vere o inventate - consiglia la storiatrice, come l'ha chiamata una volta un piccolo lettore -. Si tratta di una pratica che costituisce un nutrimento, un bene primario per il bambino, che grazie alle storie impara più velocemente e in maniera più efficace le situazioni quotidiane e della vita, e diventa anche più forte, più paziente, più curioso verso il mondo e verso il

prossimo».

Della formazione di vita, una formazione decisamente continua, fanno parte anche le storie.

Gli ingredienti dei libri: le illustrazioni

# Da orali a scritte, le storie diventano illustrate



Con la nascita e lo sviluppo della scrittura, le storie sono passate dalla tradizione orale a quella scritta. Accanto, uno spazio è (quasi) sempre stato destinato alla rappresentazione visiva delle stesse attraverso l'arte: nasce l'illustrazione che, talvolta, può essere considerata la protagonista di un libro. Ad esempio negli albi illustrati... Ne abbiamo parlato con l'illustratrice Daniela Iride Murgia. Qual è il ruolo tecnico dell'illustrazione in un libro per bambini?

«Quando si parla di albo illustrato per bambini non riesco mai a prescindere dalla correlazione stretta che corre tra testo e immagini. Scrivere o illustrare per l'infanzia non è mai una pratica piccola,

poco seria, da rimpicciolire o edulcorare. Credo che chi non è capace di cogliere l'integrità seria e l'interesse del bambino rimanga una persona incompleta. Io illustro e scrivo perché ho una fiducia pressoché assoluta nel bambino; è lui il baluardo, autentico affidatario della nostra società. L'illustrazione in un libro per bambini è una interpretazione della storia che corre parallela al testo; a tratti le linee parallele della scrittura testuale e iconica sembrano convergere verso un unico punto all'unisono, a volte si allontanano, paiono divergere, ognuna prende il proprio spazio, si dilata, si restringe di nuovo, ma la direzione di senso è la stessa, e siccome parliamo di

letteratura per l'infanzia, dovrebbero, come due frecce, scoccare sempre indicando una traiettoria futura e foriera di promesse».

Quali possibilità di narrazione aggiunge l'illustrazione al testo?

«L'illustrazione ha la qualità intrinseca di essere percepita nell'immediato; sappiamo bene che un'immagine o una figura sono lette dall'occhio prima ancora di una parola. Non è un caso che gli albi illustrati si definiscano con questo nome, picture book in inglese, ovvero libro di immagini. In un albo illustrato di qualità, l'illustrazione non è mai narrazione che segue pedissequa il testo o ad esso asservita, ma è una



meta-narrazione. Può accadere per questo che il costruito di un testo o la sua cifra siano stilisticamente lontane, ma abbiano la stessa direzione di senso delle frasi iconiche realizzate dall'illustratore. Come meta-narrazione l'illustrazione ha, all'interno dell'albo, una sua forte autonomia, si rivolge al lettore con le proprie osservazioni e i propri suggerimenti e anzi ha la forza di dilatare gli orizzonti, tenendo sempre a mente che l'altro narratore, il terzo coautore, è il lettore. Per questo è fondamentale che sia la narrazione testuale che quella visiva lascino spazi vuoti concavi dove il lettore si possa intrufolare e accomodare per meglio riconoscere la storia da dentro». Quale ritieni essere lo scopo del tuo lavoro, fra arte e racconto?

«Lo scopo del mio lavoro è quello di non tradire le promesse fatte. Da piccola promisi a mio padre che sarei riuscita, provando e riprovando, a disegnare un cavallo perfetto. I miei cavalli, oggi, sono sproporzionati, sbilenchi, lontani dalla perfezione; la vera perfezione sta nel tentativo di riprovarci ogni volta. Mi piace molto pensare a questo circolo virtuoso: le avanguardie artistiche, in maniera consapevole e voluta, si allontanano dalla pittura classica e accademica, che riproduceva con fedeltà mimetica le cose, e aprono una partita avvincente in un confronto con la genuinità e l'originalità imprestata dall'arte popolare, folkloristica e soprattutto infantile. L'arte astratta nasce dallo studio dei disegni dei bambini. Ecco, a me piace pensare che questo sia un cerchio di scambio continuo, dal più piccolo al più grande e viceversa: una promessa».



Gli ingredienti principali dei libri: la carta

# Dal progetto all'oggetto

Per fare un libro ci vuole...

«Un albero, proprio come suggerisce la canzone - risponde certa e veloce Alice Monti di Sab, Stampa Artigiana Bolognese con oltre 60 anni di esperienza che si occupa, fra le altre cose, dei libri Bacchilega Junior -. Da quando l'uomo ha iniziato a scrivere affinché i suoi saperi e le sue storie non si perdessero nel tempo, la carta è il supporto a cui si affida da quasi due millenni. E naturalmente per far la carta ci vuole l'albero».

Al di là del progetto che vi è dietro, un libro è un oggetto fatto da un insieme di fogli di carta impressi con l'inchiostro, rilegati assieme e contenuti da una copertina che permette al lettore di farsi trasportare con la fantasia nella storia di chi lo ha scritto.

«Quando si tiene in mano un libro vengono coinvolti tutti i nostri sensi, per questo si sceglie con attenzione ogni elemento che lo compone per suscitare quell'emozione specifica che solo il libro può dare».

Il viaggio per creare un libro parte dalla scelta della carta.

«La carta è un materiale vivo che risente delle condizioni esterne come il calore, il freddo o l'umidità - racconta Monti -. Una carta di qualità, indipendentemente dal clima, risulta facile da lavorare senza danneggiarsi nei passaggi del ciclo produttivo. Un'altra considerazione utile nella scelta di una buona carta è la provenienza. Gli alberi sono un bene prezioso non inestinguibile, la certificazione Fsc permette di tracciare le tappe di lavorazione dell'albero, garantendo che la carta è prodotta con alberi provenienti da foreste correttamente gestite secondo principi di salvaguardia. Esistono tante tipologie di carta - continua il viaggio -. I libri prediligono la carta usomano, che permette una lettura che non affatica la vista perché non riflette la luce ed essendo porosa risulta più materica al tatto. Le carte usomano si differenziano poi per: punti di bianco che caratterizzano un bianco più freddo o più caldo, grammatura ovvero lo spessore e porosità per dare percezioni tattili molto diverse».

Ma non è finita qui, il viaggio continua nel mondo dell'inchiostro...



«In questa fase è fondamentale il ruolo dello stampatore che, grazie alla sensibilità data dalla sua arte e dalla sua esperienza, ricerca il connubio perfetto di ciano, giallo, magenta e nero per riprodurre le stesse profondità e le stesse gradazioni del quadro-progetto originale - spiega Monti -. Il cuore di un libro per l'infanzia sono le illustrazioni. È qui che lo stampatore diventa un vero e proprio alchimista del colore! L'inchiostro è composto dal pigmento (sostanza colorante solida) e dalle sostanze di carica (leganti, solventi e additivi fluidi) che mischiate insieme determinano le sue qualità di tiro, trasferimento ed essiccamento. La scelta dell'inchiostro più adatto al prodotto finale dipende dal tipo di carta su cui verrà stampato, dal clima e da molti altri fattori che bisogna tenere presente», compresa l'atossicità generale dell'oggetto-libro».

Il viaggio dal progetto al libro si conclude nella boutique della stampa: la

legatoria. «Qui ci si può sbizzarrire nello scegliere l'outfit giusto per il libro. Con il consiglio dei tecnici del reparto si sceglie quale brossura usare, ovvero la metodologia con cui vengono assemblati i fogli, e gli accessori. Solo alcuni esempi per farvi immergere in questo mondo: la copertina può essere rigida, semirigida e morbida; avere il dorso tondo o quadro ed essere rivestita con materiali differenti (carta, ecopelle, tessuti). Si può inserire il capitello, un cordoncino o una fettuccia colorata che si incolla ai due capi del dorso. La copertina può essere avvolta dalla sovraccoperta (foglio di carta stampato con bandelle che avvolge la copertina). Infine per dare un tocco di pregio si possono applicare sulla copertina diverse nobilitazioni: stampa a caldo, stampa Uv, angoli tondi, floccatura, plastica lucida o opaca...».

Sì, per fare un libro ci vuole un albero, ma acchetata fantasia e la giusta tipografia.



La ricetta per un buon libro: storia, illustrazione e... tanta cura

# Il ruolo dell'editor per una perfetta resa

Ogni editore ha uno (o più) editor. Nonostante l'assonanza dei due termini (a causa del fatto che il secondo è utilizzato in inglese, traducibile in italiano con curatore editoriale) si tratta di due figure ben distinte: l'editore pubblica progetti di autori e/o illustratori che sono stati curati dall'editor.

Ma cosa fa l'editor, a cosa serve se il libro è firmato dall'autore e/o illustratore di turno? Risponde Angela Catrani, editor della collana Junior per Bacchilega Editore.

«Prima di tutto opero una prima scelta tra tutte le proposte che arrivano alla casa editrice. Il catalogo Bacchilega Junior ha una sua specificità che dipende da una certa coerenza grafica, dovuta in parte al formato delle collane per i piccoli, in parte dalla cura con cui ogni libro è realizzato. La scelta è sempre difficilissima: Bacchilega Junior pubblica circa sette novità all'anno che andranno ad aggiungersi come pezzi dell'ipotetico puzzle che forma il catalogo dell'editore: tre o quattro libri per bambini piccolissimi, un albo illustrato, un paio di racconti illustrati, una fiaba o un progetto diverso e comunque particolarissimo. Ogni giorno leggo manoscritti, visiono portfolio, mi guardo attorno pensando ai prossimi

libri da pubblicare. Il mio pensiero è sempre rivolto ai bambini e ragazzini a cui andranno i nostri libri: penso alle esigenze di ogni specifica età, osservo, mi informo, studio. Personalmente, le mode non mi sfiorano: è più importante che il bambino al quale saranno destinati i nostri libri abbia in mano un prodotto originale. La fortuna di lavorare per un piccolo editore è proprio questa: si può rischiare di pubblicare il non visto, l'idea da sviluppare, il progetto inedito. Dopo che la scelta è stata fatta (dal comitato interno della casa editrice), io mi occupo di far diventare il progetto un libro vero e proprio. Questa è la parte più delicata, che può richiedere mesi o addirittura anni di lavoro: il testo va corretto, a volte rivisto, le illustrazioni vanno visionate, poi testo e illustrazioni passano per le mani del grafico che le mette insieme dando vita al libro vero e proprio. Al tempo stesso scegliamo la carta, mettiamo a punto la copertina, impostiamo l'intera comunicazione. Il lavoro dell'editor è di fatto un lavoro di relazione, fatto di pazienza, cura (a volte maniacale) per i dettagli e grande rispetto: per i lettori prima di tutto, ma anche per gli autori, gli illustratori e le altre figure del settore».

## PREMI LETTERARI

Il Premio Andersen, il Premio Rodari, il Premio Nati per Leggere, il Premio Città di Bitritto, il Premio Cento, il Premio Malerba per l'albo illustrato, il Premio Strega ragazzi... Sono solo alcuni dei premi dedicati ai libri per bambini e ragazzi in Italia. I premi danno un riconoscimento effettivo al valore del libro, ne indicano qualità e cura editoriale, servono ai librai e ai bibliotecari per orientarsi nella giungla delle novità, contribuiscono a far conoscere il libro al grande pubblico. Vincere un premio è anche un ottimo modo per capire che la strada intrapresa da un editore è quella giusta... Bacchilega Junior si è aggiudicata il premio Nati per Leggere con «Lupo in versi» e «Il viaggio di Piedino»; il premio Rodari con «Nonne con le ali-Nonni con le ali»; il premio Microeditoria con «A colori» e «Il fiume è un campo di pallone» (mentre «Noi» ha ricevuto una menzione speciale); il premio Cento con «Noi» e «Il fiume è un campo di pallone» (secondo classificato); il premio Città di Bitritto con «Noi» e «Il fiume è un campo di pallone»; «Noi» è anche stato inserito nella selezione *Ibby for young people with disabilities*. Come casa editrice ha vinto il premio Editore nel 2014.



Intervista a Rossella Mancinelli, della «Cartamarea» di Cesenatico

# La libreria come luogo di servizio



La differenza principale fra comprare un libro online e comprarlo in libreria non è il prezzo ma piuttosto la distanza, tanto fisica quanto emotiva.

Con l'acquisto a distanza, appunto, viene meno quel primo momento di conoscenza di un libro che va dal perdersi fra gli scaffali della libreria allo sfogliare le pagine di un volume sconosciuto e inaspettato.

Manca poi quella figura professionale che non solo ordina e sistema i libri, ma li conosce e li consiglia. Proprio come un sarto che prendendo le misure del modello da vestire sa anche suggerire il tipo di abito più azzeccato, il libraio sa porre la stessa artigianalità fra libro e lettore.

Chi vende libri per professione, dunque,

non vende solo libri...

«In effetti no. Chi vende libri per professione mette a disposizione anche e soprattutto una grande passione personale che porta ad una vasta conoscenza e quindi alla voglia di promuovere la lettura. Il buon libraio ha cura del libro e del cliente, che tratta con empatia al fine di soddisfare l'esigenza comune di leggere un buon libro».

Quali sono le armi del buon libraio?

«Un buon libraio è discreto, sa lasciare spazio e tempo al cliente per gironzolare fra i libri. Poi sa consigliare i libri giusti non solo per le esigenze del cliente ma anche per contagiare le persone con la passione per la lettura, anche facendo scoprire qualcosa che il cliente nemmeno cercava. Indubbiamente, poi, legge o

cerca di leggere tutto quello che propone per poterne parlare con cognizione di causa».

Un consiglio per quanto riguarda, nel dettaglio, il vasto mondo della letteratura per l'infanzia?

«Quando un adulto entra in libreria con un bambino è sempre bene avere il giusto tempo a disposizione: soprattutto per i bambini, infatti, lasciarsi andare agli stimoli esterni è importante per la fantasia e la formazione. Oltre al tempo, poi, la libertà: non bisogna infatti dimenticare che i libri sono soggettivi, che significa che la scelta dipende dal soggetto che cerca un libro nel momento esatto in cui lo cerca, che potrebbe anche portare ad una scelta inaspettata ma pur sempre legittima».

Dalla lettura alla pratica

# Leggere, fare: l'esperienza nasce dal libro

Certi libri non solo «solo» libri. Dal loro interno possono infatti nascere esperienze «verso l'esterno»: laboratori che partono dalla lettura del libro e trasportano la storia, i personaggi e le emozioni in esso contenute nel mondo pratico, reale, del presente del bambino. Si tratta di possibilità infinite che coinvolgono tutti i sensi fra storia e fantasia, immagine e immaginazione, arte e scienza.

Esperienze formative che possono emozionare ed insegnare.

Ma quanti aspetti pedagogici può contenere un (buon) libro per bambini? «Se consideriamo la pedagogia non solo una scienza, ma l'arte dell'educazione, come ci insegna Bettelheim, mi piace immaginare infiniti risvolti pedagogici legati alla letteratura per l'infanzia - spiega Daniela Turco Liveri, coordinatrice pedagogica della cooperativa sociale Cadiati di Bologna che si occupa, fra le altre cose, di laboratori di tutti i tipi per bambini -. L'arte dell'educare è un connubio fluido di contaminazioni, per questo i buoni libri diventano strumenti preziosi per veicolare contenuti e significati: stimolano riflessioni che prendono corpo attraverso l'incontro con i piccoli lettori e promuovono lo sviluppo di immaginazione e di differenti intelligenze».

Qual è la funzione del laboratorio che nasce dal libro?

«Ogni laboratorio è uno spazio condiviso di sperimentazione in cui bambini e le bambine si confrontano con i loro vissuti e le loro emozioni personali. Viene pensato come una delle tante possibilità di fare, è interpretazione del proprio mondo interiore che si palesa nella dimensione corporea e concreta dell'agire. Il laboratorio è la costruzione di un pensiero che prende forma attraverso l'espressione non verbale della manualità e confluisce in un'opera concreta e riconoscibile. E' attenzione al processo individuale, al viaggio di ricerca ludica che ogni bambino intraprende con la propria interpretazione del racconto. E' declinazione artistica della lettura... E forse tante altre cose ancora».

Che valore ha questo tipo di esperienza pratica per il bambino?

«Per i bambini e le bambine questa



esperienza è impagabile; viene offerta loro la possibilità di dar voce al loro inconscio, a volte così poco decifrabile, di approdare in una dimensione di realtà con tempi (lenti) e modi adeguati all'età, grazie alla possibilità di attribuire significati altri, ricchi, divergenti, aperti. Apprendere dal fare è un insegnamento prezioso che suggerisce ai bambini un'infinità di modi di fare ed essere».

Consigli di altri modi per approcciarsi ad un libro?

«L'approccio alla lettura, diretta e

indiretta, può diventare un'occasione di apprendimento e metamorfosi; ogni storia racconta un piccolo scorcio di realtà da scoprire. Il segreto è soffermarsi sui dettagli, osservare il lato nascosto delle cose. Il mio consiglio è quello di lasciare libero l'ascolto, entrare in risonanza con chi condivide l'esperienza della lettura, dando l'opportunità al libro e alle parole di trasformarsi, nell'incontro con il lettore: un laboratorio, un quesito, un ricordo, un'immedesimazione. Talvolta anche solo ascolto e sogno».

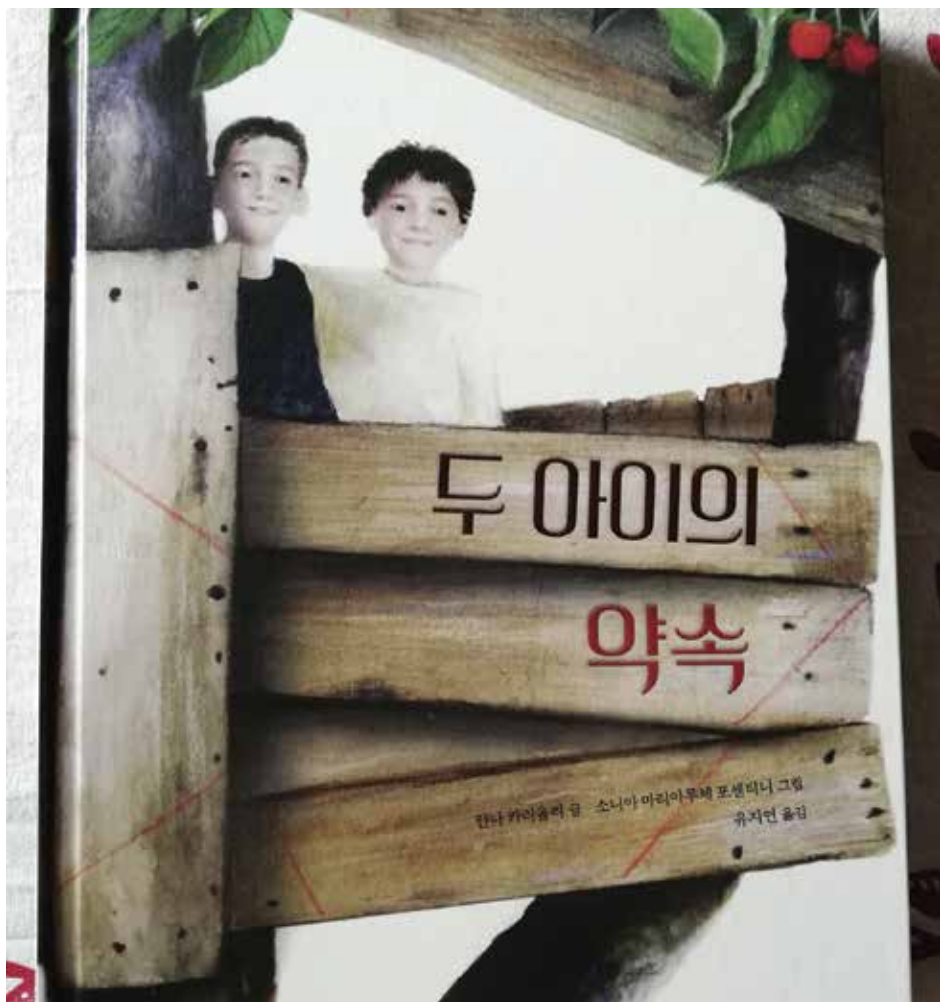
Esportare cultura: anche i libri viaggiano per il mondo

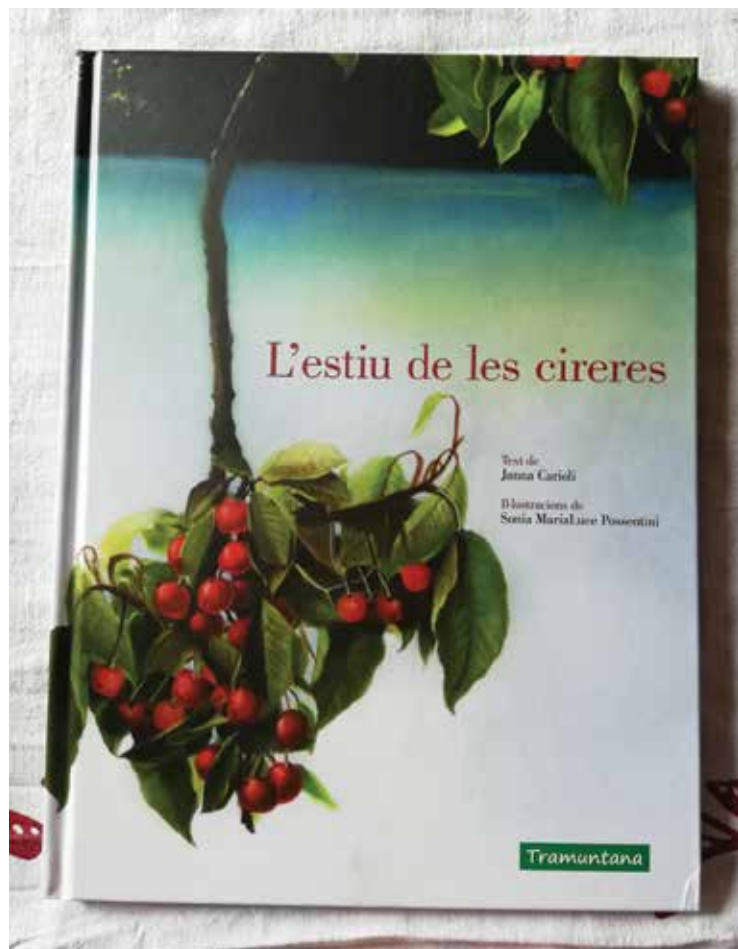
# La promozione della lettura e della letteratura

Per avvalorare la teoria, comunque già comprovata, che la cultura è patrimonio universale, è decisivo raccontare come la letteratura attraversi i confini linguistici fra Paesi diversi e, cambiando lingua, viaggi e diventi un'opportunità davvero universale per tutti i lettori di tutto il mondo. Grazie ad un libro che arriva dall'estero, infatti, un lettore italiano può confrontarsi, ad esempio, con animali che vivono altrove e che fuori dal libro difficilmente incontrerebbero, come la balena di Moby Dick, oppure con favole che altrove ascoltano altri bambini, oppure ancora con tradizioni popolari diverse, come quelle natalizie dei Paesi nordici, Halloween o il Día de muertos. Lo stesso vale per i libri italiani che possono arrivare nelle piccole mani di lettori europei, orientali, d'oltreoceano. Basti pensare a quante vite hanno arricchito, giusto per citare qualche titolo, le favole al telefono di Rodari o Pinocchio di Collodi. E chi vorrebbe oggi crescere senza Harry Potter (J.K.Rowling) o Lo Hobbit (J.R.R.Tolkien)?!

Oltre ad essere una questione di cultura, esportare libri, così come importarli, è anche una questione di diritti commerciali e d'autore: il funzionamento della macchina del fare libri si complica quando la cultura viaggia, ma la responsabilità di diffondere la buona cultura permette la creazione di ponti anziché muri. E, per fortuna, esistono realtà specializzate nell'import/export di cultura attraverso i libri: una di queste è la casa editrice Cameloza, che dalla provincia di Padova non solo pubblica libri ma permette anche ad altre case editrici di far viaggiare i propri libri e, con essi, la cultura.

«Abbiamo iniziato cercando di portare in Italia alcune perle straniere come Zagazoo di Quentin Blake e Voci nel parco di Anthony Browne e ci siamo riuscite, con successo di pubblico e soddisfazione personale - raccontano le due socie Sara Saorin e Francesca Segato -. Dopo le prime esperienze, una volta capito il meccanismo abbiamo iniziato anche a fare il contrario: portare all'estero libri italiani di valore. Ad oggi il nostro best traveller, cioè





il libro che abbiamo fatto viaggiare di più, è Quanto è grande un elefante, pubblicato oltre che in Italia anche in Danimarca, Olanda, Francia, Canada, Stati Uniti, Corea... Manca l'Africa, ma in effetti lì sanno quanto è grande un elefante!», scherzano le due.

Grazie al lavoro di CameloZampa diverse piccole e medie case editrici hanno potuto esportare i propri libri e dunque la propria fetta di cultura: Bacchilega Junior, ad esempio, grazie alla casa padovana, ha pubblicato L'estate delle cicale in coreano, spagnolo e catalano, Noi in coreano, Il viaggio di Piedino, Nonne con le ali-Nonni con le ali e Little Girl in cinese, Il fiume è un campo di pallone e Il re dell'asteroide in azero.

«Grazie al suo essere destinata ai più piccoli di oggi che rappresentano il futuro di domani, la letteratura junior è un vero e proprio tramite per aprire porte fra culture diverse ed aprire i lettori ad altri modi di vedere e vivere il mondo, sia per un verso, ricevendo, ma anche per l'altro, dando: è come un passaggio magico che tra fantasia e realtà porta in un bellissimo altrove». Un po' come cadere nella tana del Bianconiglio e scoprire il paese delle meraviglie di Alice.



Diario di una volontaria del progetto nazionale «Nati per leggere»

# Siamo tutti nati per leggere



Fin da quando ero bambina ho sempre amato leggere, in tre maniere diverse. Innanzitutto mi piaceva leggere ed ho imparato presto a farlo velocemente, nel silenzio della mente, per saziare la mia fame di storie.

Poi mi piaceva leggere a voce bassa, sussurrando a me stessa per frenare quella fame insaziabile e al tempo stesso godere del suono e del sapore delle parole, che sono così numerose che nessun autore le sceglie a caso. Infine mi piaceva leggere ad alta voce agli altri, non solo al fratellino piccolo fintanto che non sapeva farlo da solo, ma anche ai genitori, ai parenti, ai nipotini. Leggevo ad alta voce perfino i nomi delle vie durante i viaggi in macchina, o le scritte sui muri, tranne le parolacce. Ho sempre saputo che leggere mi ha fatto bene, ma ho capito quanto bene ho fatto io agli altri leggendo solo grazie al corso di lettura a bassa voce del progetto nazionale NatiPerLeggere,

che ha portato la mia voce, e i miei libri preferiti, nelle biblioteche, nei parchi e negli ospedali.

Leggere fa bene: solo per citare qualche beneficio, leggere stimola e allena la mente e la memoria, riduce lo stress e aiuta a dormire, migliora l'attenzione e la concentrazione. Ma leggere insieme ai bambini, fin dalla giovanissima fascia di età da 0 a 6 anni cui si rivolge il progetto *NatiPerLeggere*, permette loro di crescere meglio, grazie ad un più ricco bagaglio di strumenti. Leggere ad alta o a bassa voce ai bambini piccolissimi, anche a quelli che sembrano avere poca pazienza o poca predisposizione, a quelli che ancora non parlano e a quelli che non capiscono bene la lingua, permette loro di ampliare tanto il vocabolario quanto l'immaginazione, per questo è consigliato anche leggere in un'altra lingua (e per questo esistono libri in due lingue come *Due sorelle* di Bacchilega

Junior, in italiano e spagnolo). Spesso dopo avere letto un libro in biblioteca c'è qualche bambino che vuole raccontarmi una storia che, guarda caso, ha a che fare con il libro appena chiuso. E poi, finita la sua piccola storia, torna ad aprire il libro ancora fra le mie mani chiedendo di leggerlo ancora: ai bambini piace leggere perché a loro piacciono le storie e quando una storia gli piace davvero sono in grado di ascoltarla decine di volte. Ma è normale: ad ogni lettura scoprono qualcosa di nuovo nelle parole o nelle illustrazioni.

È impressionante la quantità di dettagli che possono scoprire in un'illustrazione che i grandi guardano senza vedere davvero: come una formica che porta in spalla una briciola di biscotto al cioccolato (Io vado, di Matthieu Maudet). Quando un grande legge un libro ad un piccolo lettore, l'adulto legge meglio, il bambino cresce meglio.

Leggere di più, ma facendolo anche in altre lingue

# Storie, ma anche tales, cuentos, fables...



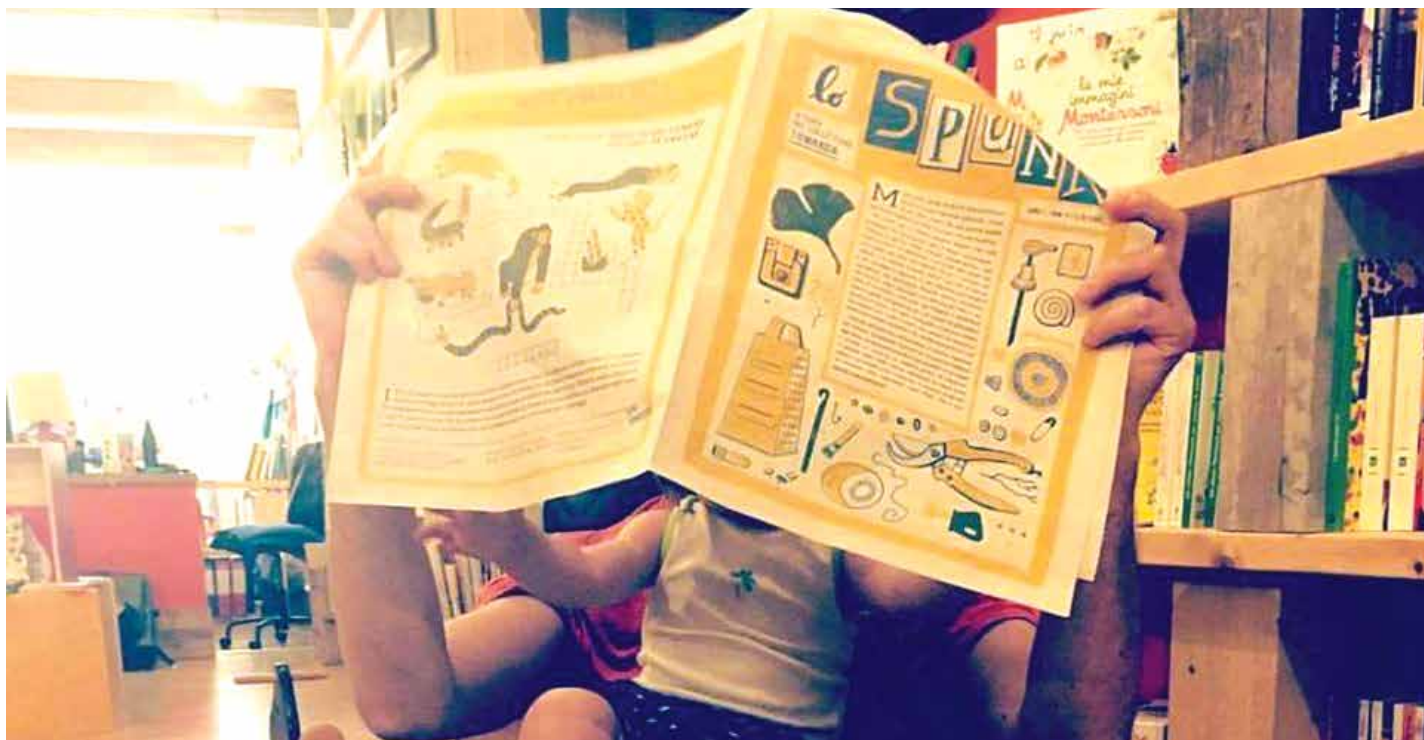
L'importanza della seconda lingua, inglese in primis, è oggi un dato di fatto: il mondo intero è alla portata di ogni mano, che sia per viaggio, per studio, per lavoro o più semplicemente per l'accoglienza di chi si muove da un Paese ad un altro. Studiare una seconda lingua è decisivo per la propria formazione personale, scolastica, lavorativa. Ma perché iniziare ad approcciarsi ad un'altra lingua soltanto in età scolare? Così come i bambini imparano la lingua madre da piccoli, possono altrettanto imparare ad approcciarsi correttamente ad un'altra lingua. E così come leggere loro libri aiuta il corretto e più veloce sviluppo del linguaggio, leggere libri in lingua arricchisce la loro esperienza di suoni diversi e inediti, parole altrimenti rimandate ad altra età, ma anche maggiori e migliori termini di confronto. Oggi lo scenario dei libri in lingua per bambini piccoli e piccolissimi è ricco e vario e, il più delle volte, la loro lettura prescinde la conoscenza della lingua da parte del bambino ma anche dell'adulto che accompagna la lettura. Può, anzi, diventare un gioco a due: il bambino che ascolta la storia inizia a conoscere l'inglese, ad esempio, il genitore che la legge ad alta voce radica a conoscenza di una lingua a lui (o lei) non nuova. Lo



stesso vale per il francese, lo spagnolo o qualunque altra lingua cui ci si voglia cimentare, anche senza particolari conoscenze linguistiche: sono libri, basta leggerli.

Niente paura: seguire una storia per bambini seppur in lingua sarà tutt'altro che difficile, proprio grazie alle caratteristiche intrinseche dei libri per bambini. Per i meno temerari, comunque, esistono anche i libri in lingua con testo tradotto a fronte. Ad esempio Due sorelle di

Bacchilega Junior, un racconto in poesia ricco di suoni ed onomatopee che danno significato e cadenza musicale. Lo stesso vale per *We're going on a bear hunt*, il classicissimo «A caccia dell'orso». La forza della storia sta nella sua drammaticità e al tempo stesso comicità, nel ritmo prima lento ed ipnotico poi incalzante e concitato, nella semplicità del testo grazie alla ripetitività e alla ricca presenza di suoni... Anche in spagnolo *Vamos a cazar un oso* è divertentissimo!



Promuovere la letteratura attraverso... la lettura

## «Spunk», il giornale di bambini e bambine

Da che mondo è mondo, i bambini apprendono i comportamenti richiesti dalla società emulando le azioni degli adulti. E' per questo che, per ogni prodotto o servizio per adulti, esiste il corrispettivo per i piccoli. Ed è per questo che nel mondo dell'informazione per bambini nasce nel 2017 *Lo Spunk*, pubblicazione periodica ideata e realizzata dal collettivo di scrittrici ed illustratrici junior Towanda, di cui fanno parte Alice Keller, Maria Gabriella Gasparri, Manuela Mapelli, Elisa Rocchi, Deborah Mosconi, Sara Panzavolta, Veronica Truttero e Giulia Torelli.

Nato, come detto, nel 2017 e risorto nel 2019 grazie alla collaborazione di Bacchilega Editore, *Lo Spunk* è "qualcosa che non c'era e che al tempo stesso serviva nel mondo delle riviste per i più piccoli", spiegano le ragazze del collettivo, tutte appassionate di buona letteratura e buona illustrazione per bambini e ragazzi.

«Non trovando fra le proposte offerte qualcosa che rispondesse al nostro gusto e alla nostra continua ricerca di qualità cui si fa sempre più attenzione, invece, nel settore dei libri per bambini, abbiamo deciso di impegnarci in prima persona per realizzare la nostra idea di giornale per bambine e bambini».

Ma cosa ha di più o di diverso *Lo Spunk* da un libro?



«Proprio come una rivista, *Lo Spunk* raccoglie al suo interno, e con periodicità regolare, una ricca pluralità di voci e firme. In una unica cornice con spirito unitario si trovano rubriche per tutti i gusti, storie a puntate, consigli per la lettura, giochi e piccola informazione. C'è anche l'angolo della posta, proprio come in tutti i giornali

e le riviste. In pratica *Lo Spunk* mischia letteratura e cultura al piacere della divulgazione».

Il nuovo *Spunk*, sempre ad opera del Collettivo Towanda ma a cura di Bacchilega Editore, ha cadenza bimestrale ed un formato pensato per tutte le manine dai 6 agli 11 anni.

# COLTIVIAMO GIOVANI LETTORI

**Il progetto nasce dalla collaborazione tra la cooperativa editoriale Corso Bacchilega e la cooperativa sociale Cadi ai di Bologna. Le due realtà offrono una serie di esperienze di lettura con laboratorio per bambini dai 3 agli 11 anni attraverso un servizio altamente qualificato.**

## I NOSTRI SERVIZI

- ☞ **Lettura animata**
- ☞ **Lettura e laboratorio**
- ☞ **Lettura e costruzione di un piccolo manufatto inerente alla storia**
- ☞ **Lettura, laboratorio e acquisto del libro incluso**



## I NOSTRI PARTNER

- ☞ **Editori**
- ☞ **Librerie**
- ☞ **Biblioteche**
- ☞ **Operatori del settore**

# CADIAI



**PER INFORMAZIONI:**

**[info@bacchilegaeditore.it](mailto:info@bacchilegaeditore.it)**

# Quando i bambini diventano «la storia»

C'è una immagine che è più bella di qualsiasi illustrazione che abbiamo pubblicato.

Una immagine *inimmaginabile*, perfino dai meravigliosi illustratori che incontriamo e che estraggono dal loro astuccio matite e colori a cui noi non sappiamo nemmeno dare un nome.

L'immagine più bella di tutte non l'ha mai vista neanche l'uomo con i baffi bianchi, il pizzetto e gli occhiali, quell'uomo che ha letto tutti i libri del mondo, ma che quell'immagine non l'ha mai vista sui milioni di pagine che ha letto.

L'immagine più bella di tutte la può vedere solo un bambino quando si infila dentro una storia e diventa lui stesso la storia che sta leggendo.

E' quella l'immagine che cerchiamo ogni volta, che forse non troveremo mai, ma che continueremo a cercare per sempre: quel bambino che diventa la storia.  
(Paolo Bernardi)

